

CAMBI

L'euro continua
a perdere colpi
sul dollaro

— L'Euro cede di nuovo terreno sul dollaro dopo la breve fiammata di due giorni fa. Sul finire degli scambi in Europa cala a 1,3910. Il dollaro si è rafforzato sulla scia dei buoni dati diffusi ieri sullo stato di salute dell'economia americana.

Il settore dei servizi continua a crescere, confermando la ripresa dell'attività, e contemporaneamente si evidenzia un rallentamento nei licenziamenti programmati dalle aziende Usa. A gennaio la flessione è stata del 70,4%, a quota 71.482, rispetto a gennaio 2009, quando i licenziamenti programmati erano stati 241.749.

revoca della direttiva e la sospensione dei suoi effetti», spiega Giuseppe Gherardelli di Confindustria.

Nel frattempo la situazione è critica. «Quando ci sono delle restrizioni finanziarie, le difficoltà sono evidenti, soprattutto se questi tagli - conferma Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione nazionale presidi - si aggiungono a quelli già subiti per il funzionamento della scuola e per il pagamento dei supplenti. In questo modo subiamo un ulteriore decremento di risorse e dovremo far fronte a tutte le necessità delle scuole con i fondi rimanenti». O, come hanno fatto in una scuola di Genova, improvvisando

I presidi

È un ulteriore
impoverimento. Siamo
in serie difficoltà

un «gratta e vinci». Chiede la revoca del provvedimento anche Cittadinanzattiva, associazione che da anni monitora le condizioni delle nostre scuole. «Si stanno provocando effetti devastanti» è l'accusa. Non è difficile prevedere che le scuole diventeranno più sporche e meno sicure». In attesa che il ministro si pronunci, continuano le proteste un po' ovunque: dopo i lavoratori di Modena e Bari, anche i dipendenti delle ditte venete si mobilitano con uno sciopero l'8 febbraio e manifestazione regionale a Venezia.

L'iper garantito
Brunetta all'attacco
dell'articolo 18
Epifani: «Provoca»

— Il ministro della Pubblica Amministrazione, Renato Brunetta, va all'attacco del nostro «cattivo welfare» dove i padri sono «iper garantiti a differenza dei figli e spiega: «Noi concentriamo la flessibilità sui figli, l'art. 18 garantisce i padri». Appunto, gli iper garantiti.

Non poteva mancare a stretto giro di posta la replica di Sergio Cofferati, ora parlamentare europeo, ma nel 2002 a capo della Cgil quando riuscì il 23 marzo a portare in piazza, a Roma, 3 milioni di persone proprio per difendere quella norma dello Statuto dei Lavoratori (che prevede nelle aziende con più di 15 dipendenti il reintegro del lavoratore licenziato senza giusta causa) dalle modifiche volute dal governo Berlusconi. «E che c'entra l'art. 18 col presunto ipergarantismo», ha commentato l'ex sindacalista sottolineando come l'articolo sia una norma di civiltà del lavoro.

Ma per Brunetta si tratta di «strumentalizzazioni stupide» alle quali bisogna porre fine e che provengono da «sedicenti di sinistra che, in

Bamboccioni

Nuova uscita
del ministro della
Funzione Pubblica

realtà, sono dei conservatori, dei corporativi che non capiscono un ragionamento serio e perbene». Insorge anche la presidente dell'assemblea Pd, Rosy Biondi, secondo la quale il ministro fa ideologia e non proposte.

Quella lanciata dal ministro della pubblica amministrazione, Brunetta, sull'articolo 18 «è una provocazione» ma «non c'è dubbio» che se si dovesse riaprire una discussione su questo capitolo la Cgil «è pronta a dare battaglia» ha detto il segretario generale dell'organizzazione, Guglielmo Epifani. «Ci risiamo, è la solita provocazione» ha detto il leader della Cgil secondo il quale, tuttavia, la sortita del ministro Brunetta ha diversi scopi: «il primo è quello di distogliere l'attenzione sui problemi del lavoro». «Brunetta - ha però osservato Epifani parlando del tema bamboccioni - non si accorge che siamo in un tempo in cui i padri perdono lavoro e i figli anche, da precari». Per Epifani, «è ora di finirla di contrapporre sempre qualcuno con qualcun altro».

Nucleare, il decreto sui siti
discusso la prossima settimana
Giallo sull'«atomica» Santanchè

La prossima settimana il decreto sui siti nucleari. Protesta l'Anci: nessuna consultazione. Spunta l'ipotesi Santanchè sottosegretario all'energia, ma la voce rientra in giornata. L'Aiea: Italia vulnerabile sul fronte energetico.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Claudio Scajola non si ferma. Nonostante il no delle Regioni e i dubbi dei cittadini, il ministro procede sul ruolino di marcia verso il nucleare. «La prossima settimana il Consiglio dei ministri approverà in via definitiva la legge delega sui criteri per l'individuazione dei siti - dichiara - questo strumento fondamentale permetterà alle imprese di iniziare il percorso per richiedere le autorizzazioni per la costruzione di centrali». Procede parallelamente l'iter dello statuto dell'Agenzia per il Nucleare: «è stato già firmato ed è sul tavolo dell'economia per il concerto. «Ci auguriamo che ci ritorni firmato la prossima settimana per provvedere nelle settimane successive la nomina dei membri». Insomma, a metà febbraio la svolta atomica sarà innescata. Mentre si innesca un turbinio di voci sulla possibilità che la partita, finora gestita dal sottosegretario Stefano Saglia, possa passare nelle mani di Daniela Santanchè, che oggi sarà nominata sottosegretario. Ipotesi però sfumata in serata.

COMUNI E REGIONI

Il ministro non sembra preoccuparsi troppo della frenata imposta dai governatori, che si sono rivolti alla Consulta rivendicando la loro titolarità sulle decisioni energetiche. «Può darsi che le Regioni elette con le prossime elezioni cambino idea», azzarda Scajola intervenendo a margine della presentazione del rapporto Aiea sulle politiche energetiche italiane. Ma ieri alla protesta delle Regioni si è aggiunta quella dell'Anci, che esprime «rammarico» per la decisione del governo di varare la prossima settimana il decreto legge con i criteri per la localizzazione dei nuovi impianti nucleari. Fabio Callori, presidente della consulta anzi dei comuni sede di servizi nucleari ricorda che è mancato il confronto in conferenza unificata. Per questo l'Anci ha esposto le sue proposte al sottosegretario Stefano Saglia, a cui è stato sottoposto anche il nodo delle compensazioni per le passate ser-

vitù nucleari. Dopo i Comuni, riparte il presssing dei Verdi, che chiedono i nomi dei siti che «il governo ha già messo in lista, ma non rende noti per paura di un boomerang elettorale alle prossime regionali».

RAPPORTO AIE

Nell'incontro di ieri il direttore esecutivo dell'Agenzia internazionale per l'energia (Aie) Nobuo Tanaka ha presentato il rapporto Aie sulla politica energetica italiana. Secondo il rapporto «la posizione dell'Italia in materia di energia rimane vulnerabile sotto vari aspetti». Ed in particolare «la sicurezza energetica continua a rappresentare una grave preoccupazione».

Per Tanaka, in Italia permane «una situazione di vulnerabilità e ci sono importanti sfide da portare avanti» anche se sul fronte dell'energia «la nuova legislazione ed il nuovo piano energetico nazionale sicuramente rappresentano un progresso» rispetto al precedente focus sull'Italia. Il programma per il nucleare dà una risposta su parecchi fronti, viene sottolineato: a partire dal costo dell'energia e dalla dipendenza dalle importazioni di gas. Da qui un invito forte ad andare avanti sia pur lavorando per «supportare le popolazioni» e ottenerne il «fondamentale consenso».

ROMA

SeL affila le armi
«Contro l'atomo
pronti a referendum»

— «Prima di pensare a dove piazzare le centrali nucleari bisognerebbe pensare che la roba che produciamo deve essere conservata in sicurezza per un milione di anni». Per Fabio Mussi, presidente del comitato scientifico di Sinistra ecologia e Libertà, non c'è spazio in Italia per un ritorno all'atomo come invece ha deciso il governo. «L'alternativa al nucleare - osserva Mussi - è investire nelle rinnovabili, mentre quella del nucleare è una scelta solitaria: il pacchetto clima-energia, il 20-20-20 dell'Uee, non contempla il ricorso al nucleare. la cosa preoccupante - continua l'ex ministro della Ricerca - è che nessuno sa come si smonta una centrale nucleare. Per questo Sinistra ecologia e Libertà è pronta a promuovere un referendum sull'argomento.